

OPPIinformazioni, 105

---

**Etienne Wenger****Le comunità di pratica  
a cura della Redazione**

Etienne Wenger è conosciuto in tutto il mondo soprattutto per il suo lavoro sulle «comunità di pratica»<sup>1</sup>, anche se lo studioso svizzero presenta se stesso, più in generale, come un teorico dell'apprendimento sociale. I sistemi di apprendimento sociale sono il fuoco del suo lavoro teorico, rivolto fundamentalmente alla comprensione del nesso tra conoscenza, comunità, apprendimento e identità. La sua idea di base è che la conoscenza umana è fundamentalmente un atto sociale: una semplice osservazione che ha profonde implicazioni per il nostro modo di pensare e di tentare di sostenere l'apprendimento.

«Da un punto di vista pratico — osserva Wenger sulla home page del suo sito — queste idee stanno aiutando persone che si trovano ad affrontare sfide di diverso tipo, come, ad esempio, progettare più efficacemente organizzazioni orientate alla conoscenza, creare sistemi di apprendimento tra organizzazioni, migliorare l'istruzione e la formazione permanente, ripensare il ruolo delle associazioni professionali, progettare un mondo in cui le persone possono raggiungere il loro pieno potenziale.» (È possibile riconoscere in questo elenco alcune delle sfide che l'OPPI è chiamata ad affrontare?) «Io ho vissuto — conclude Wenger — aiutando le persone e le organizzazioni ad applicare queste idee».<sup>2</sup>

Ma che cos'è la comunità di pratica?

Le comunità di pratica e di apprendimento sono gruppi sociali che hanno come obiettivo finale il generare conoscenza organizzata e di qualità cui ogni individuo può avere libero accesso e in cui si impara ciascuno dall'esperienza dell'altro. Le comunità di pratica si basano sull'idea che l'apprendimento è un processo essenzialmente esperienziale e sociale e consiste nel negoziare nuovi significati all'interno di una comunità caratterizzata da una forte interazione. Wenger ne sottolinea tre caratteristiche cruciali: il dominio, la comunità, le pratiche.

Una comunità di pratica non è semplicemente un club di amici o una rete di connessioni tra persone. Essa ha definito una identità condivisa intorno a un dominio di interesse.

Nel perseguire l'interesse per il loro dominio, i membri si impegnano in attività congiunte e discussioni, si aiutano a vicenda, condividono informazioni costruiscono relazioni che consentano loro di imparare gli uni dagli altri, costituiscono così una vera comunità.

Una comunità di pratica non è solo una comunità di interessi. I membri di una comunità di pratica condividono una pratica. Hanno cioè deciso di sviluppare e condividere un repertorio di risorse: esperienze, storie, strumenti, modi di affrontare problemi ricorrenti; in breve, una comune pratica. Questo richiede tempo e sostenuta interazione.

L'interazione e le attività tipiche

Ecco alcuni esempi di interazione attraverso cui una comunità sostiene e sviluppa la propria pratica.

Richiesta di informazioni: Dove posso trovare informazioni su...?

Ricerca di esperienze simili: Qualcuno di voi ha affrontato una situazione simile?

Offerta di esperienze: Sulla base di una mia esperienza, ho una proposta per realizzare... Sono in grado di darvi indicazioni per consentirvi di realizzarla facilmente.

Risolvere un problema: Sto/stiamo lavorando a questo progetto e sono/siamo fermi a questo punto. Possiamo fare un brainstorming per confrontare le nostre idee su come proseguire?

Coordinamento e sinergia: Siamo in grado di combinare le nostre azioni per ottenere un risultato più efficace?

Discutere possibili sviluppi: Che cosa ne pensate di questa innovazione?

Documentazione di esperienze e progetti: Abbiamo affrontato questo problema ormai decine di volte. Cerchiamo di mettere nero su bianco, una buona volta.

Visite: Possiamo venire a vedere il vostro programma? Abbiamo bisogno di crearne uno nella nostra città.

Fare una mappa delle conoscenze e individuare le lacune: Chi sa che cosa? Che cosa ci manca? Chi conosce persone o gruppi che potrebbero utilmente collegarsi con noi?

Quali di queste attività sono già consuete in OPPI? Quali potrebbe esserlo se adeguatamente sostenute da una comunicazione efficace?

---

<sup>1</sup> E. WENGER, *Communities of practice - Learning, meaning, and identity*, Cambridge University Press. 1998. E. WENGER, R. MCDERMOTT, & W. M. SNYDER, *Cultivating Communities of Practice*, HBS Press 2002.

<sup>2</sup> Dalla home page del sito di Etienne Wenger all'indirizzo <<http://www.ewenger.com/>>.